



LA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE SOCIALE SUI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI PER L'ANNO 2014

Premessa

La contrattazione del 2013

Ancora una volta l'approvazione dei bilanci preventivi 2013 hanno subito continue proroghe compromettendo la corretta gestione finanziaria nella governabilità e programmazione economica e sociale dei rispettivi territori a seguito della indeterminatezza sulle entrate tributarie proprie, in particolare con l'abrogazione dell'Imu sulla prima casa per l'anno 2013, per le incertezze sulle modalità applicative dei restanti tributi locali, es. Tares, nonché sulle voci di spesa condizionate dai vincoli del patto di stabilità.

In questo contesto anche la contrattazione territoriale ha subito un forte rallentamento e condizionamento caratterizzandosi come "contrattazione difensiva", piuttosto che acquisitiva.

La diminuzione del numero dei comuni sottoscrittori di intese o verbali di riunione sui bilanci 2013, già in atto da alcuni anni non è spiegabile però solo con le criticità finanziarie di bilancio in cui versano gli enti locali, poiché le rilevanti differenze tra i territori evidenziano anche altre cause da ricercare attentamente.

Da alcuni anni a questa parte stiamo assistendo ad un arretramento proprio sul lato dell'iniziativa sociale territoriale; un fronte, questo della contrattazione territoriale, individuato e assunto invece dalle Confederazioni e dal sindacato pensionati come prioritario per affermare pienamente i diritti di cittadinanza e di tutela delle persone più deboli.

Permangono difficoltà nel generalizzare ovunque la contrattazione sociale, di raccordare i due livelli contrattuali: luogo di lavoro e territorio e di coinvolgere pienamente i cittadini interessati.

In questo senso diventa importante praticare momenti di partecipazione per un reale coinvolgimento delle nostre strutture e degli anziani che rappresentiamo nella definizione delle piattaforme rivendicative prima e nella gestione poi della contrattazione territoriale.

Occorre pertanto, insieme alle Confederazioni, aprire una discussione di merito e approfondita sulle cause e sulle difficoltà registrate per rilanciare con forza il significato e il valore della contrattazione territoriale sociale indispensabile per migliorare le condizioni di vita nel e sul territorio oltre al luogo di lavoro.

Un arretramento della quantità della contrattazione territoriale, che oltre ai nostri limiti già citati è dovuto da un lato, alla situazione della finanza degli enti locali e ai vincoli di spesa

imposti dal Patto di stabilità, e dall'altro all'atteggiamento di insofferenza, e in taluni casi persino di rifiuto al confronto da parte delle stesse amministrazioni comunali.

Diversi comuni, in ambito locale, continuano a mantenere un atteggiamento contraddittorio ed elusivo rispetto a quanto previsto dal Protocollo di Relazioni tra Anci e Cgil, Cisl e Uil Emilia Romagna del 29 novembre 2012 dove, al contrario, si riconosce positivamente il ruolo negoziale e il diritto di proposta del sindacato nel processo di costruzione delle scelte strategiche che attengono agli Enti Locali, a partire dalle politiche di sviluppo dei territori, le politiche fiscali e tariffarie per affermare livelli più avanzati di coesione sociale.

Un protocollo, quello con l'ANCI, rimasto disatteso da gran parte degli Enti Locali e comunque che va completato dando seguito in ogni territorio all'impegno previsto nei testi sottoscritti tra le parti firmatarie in data 28 novembre 2012 e 25 novembre 2013 riguardanti le politiche del sistema delle autonomie locali e per definire Protocolli di relazioni tra le costituenti Unioni e le Organizzazioni sindacali.

A questo proposito, per valutare il riscontro della nostra iniziativa rivendicativa con gli enti locali, diventa necessario formalizzare in ogni caso gli esiti dei confronti sia con eventuali protocolli d'intesa che con verbali d'incontro registrando anche le rispettive posizioni su singoli aspetti del negoziato.

Permangono poi ancora incongruenze tra i vari livelli di contrattazione con gli Enti Locali da superare rapidamente per affermare invece scelte coerenti in tutti gli ambiti: Regione, Comuni, Unione dei Comuni, Aree Vaste, Distretti Socio Sanitari.

Le linee di indirizzo contenute nel documento regionale degli esecutivi regionali Spi, Fnp e Uilp riuniti a Cavezzo MO) l'otto ottobre 2012: "DOCUMENTO CONTRATTAZIONE TERRITORIALE SOCIALE" sono state assunte quali linee guida per ulteriori documenti territoriali a sostegno dei confronti con i comuni, sui bilanci preventivi 2013 e indicano tutt'ora le nostre priorità di riferimento.

Da una prima lettura dei testi dei verbali d'incontro o di accordo risultano confermate nelle scelte di bilancio, pur in presenza di consistenti riduzioni di risorse da parte dello Stato centrale che hanno penalizzato la finanza degli Enti Locali, le priorità indicate nelle nostre proposte, in particolare sulla tenuta:

- **dei livelli della spesa sociale,**
- **sui fondi anticrisi di sostegno al reddito e per l'affitto,**
- **sul recupero di risorse derivanti dalla lotta all'evasione dei tributi locali,**
- **sull'applicazione più equa e progressiva delle aliquote Irpef delle addizionali comunali.**

In questo senso in occasione dei confronti con i Comuni sui bilanci è indispensabile conoscere e discutere anche in merito alle risorse e alle azioni previste dai rispettivi Piani Attuativi Annuali e contestualmente estendere i confronti con i Distretti socio sanitari nell'ambito della gestione dei Piani di Zona 2013 – 2014 per la salute e il benessere sociale.

Significativi sono inoltre i confronti periodici con le amministrazioni e con le istituzioni dei territori colpiti dal sisma del maggio 2012 a partire dalle sulle questioni centrali della ricostruzione, delle politiche abitative e dell'assistenza socio sanitaria.

La prossima contrattazione territoriale

Per le considerazioni esposte abbiamo bisogno di più contrattazione territoriale sociale pena l'arretramento e la riduzione dei diritti, delle tutele sociali e del reddito delle persone anziane e meno abbienti.

Riconfermiamo pertanto il merito del documento degli esecutivi SPI FNP UILP dell'8 ottobre 2012 nelle sue linee generali *“Per una rinnovata campagna di contrattazione territoriale sociale”* e in particolare su:

- **Garanzia e piena utilizzazione delle risorse assegnate al Fondo regionale per la non autosufficienza;**
- **Rilancio del tavolo del Par con la Regione nonchè a livello territoriale;**
- **Rete territoriale integrata dei servizi sociali e sanitari;**
- **Definizione di specifici accordi in ambito territoriale sulle Relazioni sindacali con gli enti locali per il riconoscimento reale al diritto della negoziazione preventiva.**
- **Fiscalità locale e nuove risorse;**
- **Riordino delle autonomie locali**

La contrattazione territoriale dovrà assumere sempre di più la particolarità e le specificità del singolo territorio, mettendo al centro della nostra iniziativa rivendicativa e in rapporto ai nuovi provvedimenti sulla fiscalità locale previsti dalla nuova legge di Stabilità, temi quali:

- **le politiche sociali, e socio sanitarie;**
- **L'utilizzo generalizzato dello strumento dell'Isee per una maggiore equità nelle agevolazioni previste e per individuare modalità eque di applicazione delle nuove detrazioni.**
- **l'equità e la progressività della fiscalità locale a fronte della facoltà data ai comuni di stabilire nei regolamenti ulteriori riduzioni oltre a quelle previste a livello nazionale in ordine alle nuove imposte ex Imu, Tasi, Tari.**
- **Maggiore articolazione e progressività delle addizionali comunali Irpef poiché nel 2013 nella nostra regione solo 61 comuni su 348 hanno adottato aliquote progressive di cui 36 con aliquote da 0 a 0,8 mentre sono 279 i comuni con aliquota unica. I comuni con aliquota inferiore allo 0,4 sono 70.**
- **la difesa del reddito da lavoro e da pensione;**
- **il contrasto alle povertà e all'esclusione sociale;**
- **la tariffazione sociale e agevolata;**
- **l'emergenza abitativa;**
- **il lavoro e lo sviluppo territoriale.**

Relazioni sindacali e Riordino Istituzionale

Alla luce del Protocollo CGIL CISL UIL – ANCI sulle relazioni sindacali va concordato da un lato, in ogni Comune e con le nuove Unioni Comunali un sistema di regole certe sulle relazioni tra le parti che preveda l'esigibilità al confronto preventivo sulle scelte di bilancio e dall'altro, va rivendicata la coerenza da parte degli Enti Locali in ordine alle scelte economiche e sociali individuate e concordate ai vari livelli istituzionali a partire da quello regionale.

A questo proposito è opportuno prevedere apposite sessioni di confronti di verifica applicativa degli accordi.

La Legge regionale del 21 dicembre 2012 sul riordino territoriale degli Enti locali della nostra regione sta avviando un profondo processo di riassetto istituzionale che mette al centro il rilancio dell'intero sistema delle autonomie locali, con l'obbligatorietà di esercitare le funzioni fondamentali in forma associata, il superamento delle Comunità Montane in Unione dei Comuni montani, la definizione dei nuovi Ambiti territoriali ottimali, la costituzione delle Unioni e la fusione tra comuni.

A fronte di questo nuovo riordino diventa indispensabile e inevitabile, con la contrattazione territoriale, il rapporto di interlocuzione e di negoziazione con i nuovi livelli istituzionali: Unioni dei Comuni, Ambiti Ottimali, Aree Vaste, Distretti socio sanitari quali nuovi enti di governo del territorio.

Le Unioni debbano pertanto diventare sedi negoziali in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi alle funzioni assegnate, ai servizi affidati a gestioni associate, alle risorse, ai bilanci preventivi e consuntivi.

In ogni caso la definizione di nuovi livelli di relazioni non esauriscono i confronti con ogni singolo comune per le materie ancora in capo agli enti stessi a partire dai bilanci.

La nostra iniziativa nell'ambito della contrattazione territoriale sociale dovrà puntare ad una gestione della legge regionale per realizzare nella sua attuazione, a partire dalla discussione sui rispettivi Statuti dei nuovi organismi, alcuni obiettivi prioritari:

- **una nuova progettazione nell'ambito di area vasta delle politiche sociali in favore della popolazione respingendo scelte di restrizione dei servizi in rapporto alla mera situazione della finanza locale, valorizzando ulteriormente il ruolo dei Distretti socio sanitari, in quanto prossimi ai cittadini;**
- **riaffermare prioritariamente il ruolo pubblico nella programmazione e nella gestione dei principali servizi alla persona contrastando ogni tentativo di privatizzazione degli stessi;**
- **valorizzare la partecipazione attiva dei cittadini nel riordino istituzionale dei territori.**

Nel contesto delle politiche sociali e di sostegno al reddito diventa importante la ridefinizione dei vari FONDI SOCIALI previsti dai singoli comuni per giungere ad una loro ricomposizione e riequilibrio in fondi territoriali sulla base dei nuovi enti istituzionali governati dal pubblico e con finalità universalistiche prevedendo in questo senso anche l'apporto delle Fondazioni bancarie e la responsabilità sociale delle imprese.

Anche il nostro territorio regionale, oltre alla crisi economica che penalizza il lavoro, è colpito da due grandi questioni che minano la coesione sociale delle nostre comunità: l'impoverimento delle persone e il dramma sociale della casa per una parte consistente della popolazione: giovani, anziani, immigrati.

L'emergenza povertà

La crisi in atto e il perdurare della sua gravità sta creando anche nella nostra regione un allarmante aumento delle povertà che ormai tocca oltre il 5% della popolazione regionale (circa 300.000 persone) e che colpisce anche consistenti fasce della popolazione fino ad ora non coinvolte.

La povertà che cresce insieme al disagio abitativo, rappresentano delle vere e proprie

emergenze sociali da contrastare con forza attraverso anche alcune prime proposte da sostenere in ambito locale con la contrattazione territoriale:

- sostegno al reddito, fondi territoriali anti - crisi; fondi sociali
- equità e progressività dei tributi locali e delle tariffe;
- tariffe e rette agevolate per ogni servizio sia a domanda individuale che collettivo attraverso il parametro Isee per le persone meno abbienti (es: tariffe del trasporto pubblico, servizio di igiene ambientale, servizio idrico);
- misure che sostengono il diritto ad alloggi dedicati fino a strutture di accoglienza a bassa soglia;
- “sportelli” dedicati alle povertà e alla fragilità sociale da attivare in tutti i territori?;
- “service card” che diano diritto a fruire di specifici servizi-interventi di aiuto e sostegno a percorsi attivi di inclusione sociale e occupazionale
- rilanciare le iniziative per contenere l’aumento dei prezzi dei prodotti alimentari indispensabili e di largo consumo popolare attraverso panieri a prezzi bloccati e ribassati;
- Confermare e generalizzare l’esperienza del progetto “PANE AD UN EURO AL KG”;
- Sostenere le esperienze dei Gruppi di Acquisto Solidale.

L’emergenza abitativa

- In considerazione della recente Legge regionale del 13 dicembre 2013 n. 24, che prevede l’attivazione in ogni ambito territoriale, di specifici tavoli di confronto per affrontare il tema delle politiche abitative nel loro insieme e in considerazione del grave disagio abitativo in atto (30 mila famiglie in lista di attesa per un alloggio di edilizia pubblica, circa 5 mila sfratti per morosità, 54 mila famiglie che non ricevono più il contributo per l’affitto a seguito dell’azzeramento del fondo nazionale e di conseguenza di quello regionale) è necessario definire proposte specifiche finalizzate a dare risposte concrete a tali drammatiche situazioni, in particolare:

- elaborando proposte in merito ai nuovi regolamenti territoriali, che dovranno definire criteri e requisiti per l’accesso all’Erp, alla luce della legge regionale riforma, e sulla base del fabbisogno rilevato. In tale contesto, l’assegnazione degli alloggi Erp non potrà più essere “per tutta la vita”, bensì temporanea e limitata alle fasce di bisogno conclamato;
- strutturare un mercato dell’affitto a prezzi sostenibili e regolati dal pubblico a partire dagli immobili sfitti, dal recupero del patrimonio edilizio abitativo per sviluppare l’edilizia residenziale sociale;
- fondi comunali per gli sfratti e di sostegno all’affitto per le persone meno abbienti;
- collegare in modo stringente le scelte di politiche abitative a quelle socio-sanitarie, con particolare riferimento a nuove forme di domiciliarità.

In previsione della futura contrattazione con gli Enti locali con il seguente documento intendiamo pertanto presentare non tanto linee guida strutturate, bensì prime riflessioni per superare le criticità che stanno condizionando la nostra iniziativa e alcune proposte di lavoro per avviare una elaborazione più compiuta da parte delle singole strutture a sostegno della contrattazione territoriale sociale.

Bologna, Gennaio 2014